

Domenica 13 gennaio 2019, ore 11.50

SESTETTO E SETTIMINO D'ARCHI DELL'ENSEMBLE METAMORFOSI
DELL'ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI

VALENTINA BUSSO, *violino*

ELISA SCHACK, *violino*

GIORGIA CERVINI, *viola*

CLARA TRULLEN-SAEZ, *viola*

MARCO DELL'ACQUA, *violoncello*

EDUARDO DELL'OGGIO, *violoncello*

FRIEDMAR DELLER, *contrabbasso*

PROGRAMMA

ERWIN SCHULHOFF

(1894-1942)

Sestetto per archi op. 45 (1920-1924)

Allegro risoluto

Tranquillo

Burlesca, Allegro molto con spirito

Molto Adagio

RICHARD STRAUSS

(1864-1949)

Metamorphosen (1945)

Versione originale per settimino d'archi (Rudolf Leopold)

SESTETTO E SETTIMINO D'ARCHI DELL'ENSEMBLE METAMORFOSI DELL'ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai ha dato vita al suo interno, negli ultimi anni, La più di trenta formazioni da camera di varie dimensioni che hanno lo scopo sia di differenziare l'impegno e l'esperienza dei musicisti, aprendoli verso un tipo diverso di repertorio, sia di sviluppare la loro intesa, l'autonomia e il gusto del suonare assieme. A partire dalla stagione 2015-2016 le formazioni cameristiche dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai prendono regolarmente parte ai Concerti del Quirinale. Potendo contare sul contributo di musicisti esperti e già affiatati, oltre che su uno spettro di soluzioni strumentali molto varie, l'attività dei gruppi cameristici dell'Orchestra Rai permette anche di esplorare ambiti del repertorio meno frequentati, come nel caso di gruppi quali il sestetto e il settimino d'archi, qui impegnati in brani di raro ascolto.

Nato a Praga nel 1894, Erwin Schulhoff si è formato musicalmente a Vienna, Lipsia e Colonia, entrando in contatto con la lezione delle avanguardie del suo tempo e segnalandosi molto presto come uno degli autori più originali della sua generazione. È morto nel 1942 nel Lager di Wülzburg, in Baviera, dove era stato deportato in quanto ebreo l'anno prima, subito dopo l'invasione nazista della Cecoslovacchia. Sebbene il suo Sestetto per archi avesse avuto un'ottima accoglienza al debutto, avvenuto nel 1924, per la sua pubblicazione si è dovuto attendere il 1978. È un brano molto cupo, nel quale si sentono sia l'influenza di Schönberg, evidente nel primo movimento, scritto nel 1920, sia quella dell'ultimo Debussy, più sensibile negli altri tre, tutti risalenti al 1924. La composizione ruota costantemente intorno al gioco di tre note, do-re bemolle-sol, le quali si rincorrono dando al Sestetto ora l'aspetto di un lavoro atonale, fluttuante, ora una maggiore centratura sulla tonalità di do maggiore, come nell'energica Burlesca e nel lirico Molto Adagio finale.

Metamorphosen è l'ultima opera orchestrale di Richard Strauss, concepita per un gruppo di 23 strumenti trattati come "solisti", cioè con una scrittura cameristica che esalta il valore dei dettagli a scapito dell'impatto sonoro frontale della grande formazione. Nel 1990 è stata pubblicata una prima versione, solo frammentaria, che ha rivelato come Strauss avesse pensato inizialmente a un settimino d'archi. Su questa base il violoncellista austriaco Rudolf Leopold ha preparato un adattamento dell'intera composizione per questa formazione, sottolineando la versatilità di questo brano non solo originalissimo, ma a suo modo testamentario. Il tema principale e il ritmo fondamentale del brano provengono dalla marcia funebre della Sinfonia Eroica di Beethoven e si racconta che Strauss ne fosse rimasto ossessionato ascoltandola alla radio, subito dopo la fine della guerra, quando quel brano veniva alternato al bollettino delle distruzioni nelle città tedesche devastate dai bombardamenti. Metamorphosen è perciò una meditazione sulla fine di una civiltà che non aveva saputo evitare la barbarie, ma al tempo stesso è anche un programma di rinascita civile e culturale imperniato appunto attorno al tema della trasformazione continua, della metamorfosi che salva la parte buona del passato e, come ultimo atto di una lunga vita d'artista, la proietta verso il futuro lanciandola verso l'ignoto avvenire come si fa con un messaggio in una bottiglia.